



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE
SERVIZIO CENTRALE DI PROTEZIONE

Oggetto: Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica (art. 113 Legge 121/81). Edizione 2014.

Con riferimento all'oggetto, si comunica il numero dei collaboratori e testimoni di giustizia, aggiornato al 31/12/2014, distinto per aree criminali di provenienza, nonché il totale delle persone sottoposte al piano provvisorio ed al programma speciale di protezione.

COLLABORATORI:

MAFIA:	300
CAMORRA	543
'NDRANGHETA	145
CRIM. ORG. PUGLIESE	113
ALTRE	102
TOTALE	<u>1203</u>

TESTIMONI :

MAFIA:	15
CAMORRA	21
'NDRANGHETA	30
CRIM. ORG. PUGLIESE	5
ALTRE	14
TOTALE	<u>85</u>



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE
SERVIZIO CENTRALE DI PROTEZIONE

Totale dei collaboratori e testimoni sottoposti a Piano Provvisorio	<u>318;</u>
Totale dei collaboratori e testimoni sottoposti a Programma Speciale	<u>970.</u>
<u>FAMILIARI</u>	
Dei collaboratori:	4678
Dei testimoni	267
TOTALE	<u>4945</u>
TOTALE popolazione protetta	<u>6233</u>



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE
Servizio per il Sistema Informativo Interforze

RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA,
SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
EDIZIONE 2014

PRINCIPALI ATTIVITA' ISTITUZIONALI
SVOLTE DAL SERVIZIO PER IL SISTEMA INFORMATIVO INTERFORZE DELLA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

1. ATTIVITA' PROGETTUALE

L'attività progettuale svolta nel corso dell'anno 2014 è stata incentrata principalmente nelle seguenti macro aree di sviluppo:

- **Border Control System:**

il sistema BCS (Border Control System) ha come riferimento normativo il Decreto Legislativo 144/2007 che dà attuazione alla direttiva 2004/82/CE concernente l'obbligo dei vettori di comunicare i dati relativi alle persone trasportate. Questo sistema di controllo automatizzato, prevede la cooperazione applicativa con il Sistema di Indagine per il controllo e la precedentazione di persone e documenti e si svolge, a livello preventivo quando il volo è già partito ma non è ancora giunto a destinazione, sui nominativi presenti nelle liste di imbarco che i vettori comunicano alla Polizia di Frontiera del luogo dove il volo è destinato. Le informazioni acquisite vengono approfondite dall'operatore di Polizia di frontiera prima di intraprendere una eventuale azione. Per il funzionale utilizzo del sistema, questo Servizio ha predisposto gli opportuni adeguamenti tecnici per limitare le segnalazioni, da parte dell'applicativo, di falsi positivi implementando inoltre una griglia di visibilità delle informazioni al fine di filtrare solo i precedenti di polizia di interesse specifico per l'attività di Polizia di Frontiera. Tale servizio sarà esteso in un prossimo futuro anche ai porti per i conseguenti controlli sulle navi.

- **Cruscotto Operativo per il controllo delle presunte violenze domestiche (C.Ope. P.V.D.):** tale innovazione è stata apportata al C.Ope. già in uso alle forze di Polizia ai fini dello svolgimento dei servizi di controllo del territorio. Essa si è resa necessaria per ottemperare a quanto previsto dal nuovo articolo 384 bis del C.P.P. che prevede la possibilità, per la Polizia Giudiziaria, di allontanare con urgenza dalla casa familiare le persone colte in flagranza dei delitti di cui all'art. 282 bis comma 6 C.P.P. ove sussistano fondati motivi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate, ponendo in grave ed attuale pericolo la vita o l'integrità fisica o psichica della persona offesa. Con questa nuova funzionalità, all'atto del controllo, sarà possibile per l'operatore di Polizia sapere se le persone controllate siano già state coinvolte in casi di presunta violenza



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE Servizio per il Sistema Informativo Interforze

domestica e le modalità con cui si sono svolti i fatti precedenti in modo da poter prendere le opportune misure di prevenzione dello specifico reato.

- **Interrogazioni Operative:** si tratta di una modifica strutturale del Sistema di Indagine riguardante la parte di inserimento e interrogazione delle Informative di Polizia, e quindi dei cosiddetti "precedenti" della persona oggetto d'interrogazione. Tale nuova funzionalità consente di avere un esito molto più veloce dell'interrogazione delle anagrafiche delle persone fisiche poiché il database dello SDI viene consultato solo se il soggetto ha effettivamente delle informative attive a suo carico. Nel caso in cui il soggetto non ne abbia, il sistema di ricerca non procederà ad interrogare l'intero database SDI fornendo immediatamente l'esito negativo della ricerca. Tale nuova funzionalità consentirà di raggiungere delle migliori performance a parità di capacità elaborativa dell'infrastruttura tecnologica con notevole risparmio di risorse.

2. ATTIVITA' DI GESTIONE DELLA BANCA DATI INTERFORZE

L'attività, nel corso dell'anno 2014, si è svolta secondo i seguenti orientamenti:

- a. gestione operativa del CED
- b. completamento del potenziamento delle apparecchiature del CED e degli impianti tecnologici e conseguente migrazione delle applicazioni.

L'attività del trattamento delle informazioni nel 2014, ha visto lo svolgimento nel corso dell'anno delle seguenti operazioni:

- Settore Polizia Giudiziaria evase 850 richieste di accertamenti su dati contenuti nel Sistema di Indagine;
- Settore Statistica effettuato 140 elaborazioni.

E' stato effettuato il "controllo sulla qualità delle informazioni", allo scopo di svolgere la verifica della correttezza delle informazioni inserite nel CED, evadendo 1058 richieste pervenute dagli Uffici centrali e periferici delle FF.PP..

L' Help Desk di 2° livello ha evaso 212 richieste scritte inerenti problematiche sistemistiche sul funzionamento delle varie applicazioni SDI, assicurando circa 12480 interventi di help desk telefonico sul corretto utilizzo delle varie applicazioni di cui: 2930 relative sulle Banche dati Esterne e 9550 relative al Sistema di Indagine.

Per l'attività del settore sicurezza si è provveduto a curare la gestione delle utenze personali per l'accesso ai sistemi informatici. Sono state generate 27750 utenze di accesso SDI.

Durante l'anno decorso, l'attività del settore è stata fortemente impegnata nell'attuazione (e nella verifica) delle disposizioni emanate dall'Autorità garante per la protezione dei dati personali in materia di sicurezza sugli accessi.

Nello specifico sono state generate le seguenti userid:

Polizia di Stato 13.038; Arma dei Carabinieri 9.195; Guardia di Finanza 3.957; Polizia Penitenziaria 497; Corpo Forestale dello Stato 603; Amministrazioni Centrali 151; D.I.A 170; Enti Vari (Prefetture e Polizia Municipale) 139.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE Servizio per il Sistema Informativo Interforze

Per le attività afferenti alla gestione e l'aggiornamento delle tabelle di decodifica nonché all'analisi delle normative rilevanti per l'attività di polizia, si è provveduto ad effettuare:

- 145 immissioni di nuovi uffici;
- 650 modifiche ad uffici già esistenti;
- 45 creazioni di nuove informative e/o modifiche di informative già esistenti;
- 12 immissioni di nuovi istituti di credito;
- 95 immissioni di nuovi modelli di veicoli;
- 17 immissioni di codici relativi a documenti d'identità creati/variat;
- 840 inserimenti di nuove leggi e modifiche di reati già esistenti;
- 67 inserimenti/variazioni codici armi da sparo;
- 410 aggiornamenti vari di altre tabelle.

Per quanto attiene al sistema "112 N.U.E – Numero Unico di Emergenza" la Sala operativa 112 NUE ha svolto attività h. 24 di monitoraggio delle funzionalità del servizio di identificazione e localizzazione del chiamante dalle numerazioni di emergenza (112, 113, 115 e 118), che hanno attivato i centri di prima risposta (PSAP1) costituiti dalle singole Sale/Centrali Operative delle Amministrazioni interessate ovvero dai *Call Center* laici.

Ha garantito attività di supporto sia ai PSAP1 che agli Operatori Telefonici coinvolti nelle varie gestioni delle emergenze.

Più esattamente, per le soluzioni informatiche :

- "112 NUE Salerno" che raccoglie le chiamate di emergenza dei distretti telefonici della provincia di Salerno (per le sole selezioni 112 e 113);
- "112 NUE Call Center" laico di Varese e Milano che raccolgono le chiamate di emergenza originate dai distretti telefonici delle provincie di Varese, Como, Bergamo, Lecco, Sondrio, Monza-Brianza;
- "112 NUE Soluzione Temporanea" che raccoglie le chiamate di emergenza dei distretti telefonici del restante territorio nazionale (per le sole selezioni 112 e 113);
- "112 NUE 2009 Integrato" che raccoglie le chiamate di emergenza dei distretti telefonici delle provincie di Rimini, Biella e Brindisi (per le selezioni 112, 113, 115 e 118).

Nell'ambito delle attività relative al Sistema "Ve.R.O." (Verifica dei Requisiti Ostativi) per il rilascio dei titoli di accesso alle manifestazioni sportive o di agevolazioni (Tessera del Tifoso), sono state svolte verifiche a campione sui rilasci o dinieghi dei titoli di accesso o delle agevolazioni sportive segnalando all'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive eventuali tentativi di "forzature" sul sistema .

3. ATTIVITA' DI FORMAZIONE DEL PERSONALE

Nel corso dell'anno 2014 le attività formative e di aggiornamento sulla Banca Dati Interforze, erogate dal Servizio scrivente a beneficio degli operatori dei vari ruoli delle Forze di Polizia, hanno permesso di realizzare totalmente gli obiettivi formativi e di aggiornamento prefigurati in sede di pianificazione, specificatamente:

- Corso Formatori SDI-OTI-NSIS n. 3 sessioni per un totale di n. 86 discenti formati;
- Corso Formazione Focal Point n. 2 sessioni per un totale di n. 68 discenti formati;



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE Servizio per il Sistema Informativo Interforze

- Corso Aggiornamento Focal Point n. 4 sessioni per un totale di n. 135 discenti aggiornati;
- Corso Informativo per Funzionari e Ufficiali delle FF.PP. (organizzato congiuntamente alla Scuola di Perfezionamento Forze di Polizia), n. 4 corsi per un totale di n. 118 discenti formati.

Il Settore Addestramento ha assicurato inoltre:

- l'acquisizione dei dati relativi ai frequentatori del corso e il loro caricamento su apposito database;
- il mantenimento di frequenti contatti con i Comandi Generali, le Direzioni Generali e Centrali delle Forze di Polizia, dai quali dipendono i frequentatori;
- la fattiva collaborazione e assistenza ai docenti e istruttori;
- l'espletamento delle pratiche necessarie per il conferimento degli incarichi di docenza, di concerto con la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione;
- la predisposizione della documentazione amministrativa e contabile afferente le spettanze di docenti e istruttori;
- l'invio della documentazione inerente alle variazioni matricolari dei frequentatori;
- la revisione dei programmi didattici e dei calendari, unitamente alle altre Divisioni del Servizio per il Sistema Informativo Interforze, dei vari corsi da erogare nel 2015;
- l'organizzazione di incontri con rappresentanti delle FF.PP. e altri Enti interessati al fine di provvedere alla pianificazione delle attività formative e informative da erogare, nel corrente anno, sulla base delle esigenze prospettate dalle singole Amministrazioni.

4. ATTIVITA' DELLA BANCA DATI NAZIONALE DEL DNA

Nel corso dell'anno 2014 sono proseguite le attività amministrative finalizzate alla fornitura dell'hardware, del software e dei servizi professionali necessari a rendere operativa l'istituenda Banca Dati Nazionale del DNA presso il Servizio per il Sistema Informativo Interforze della Direzione Centrale Polizia Criminale.

Le attività programmate nel corso dell'anno 2014 hanno avuto quale scopo principale quello richiesto dall'articolo 16, comma 1, lettera c, della legge 30 giugno 2009, n.85 ovvero definire e implementare le competenze tecnico-professionali del personale ad essa addetto. E' stata collaudata la piattaforma tecnologica di un sistema di formazione a distanza e-learning interforze che consentirà a circa 8000 utenti delle Forze di polizia di essere formati puntualmente sui vari profili di utenti previsti per l'accesso ai servizi offerti dal portale della Banca Dati Nazionale del DNA, nonché corsi IT sui diversi prodotti software ed hardware utilizzati nell'ambito del progetto, come prodotti di business intelligence finalizzati alla tracciabilità del campione biologico e per fornire le statistiche utili a predisporre la relazione annuale al Parlamento ai sensi dell'articolo 19 della legge. Sono state aggiornate le procedure che consentiranno di certificare i servizi offerti dalla Banca Dati Nazionale del DNA a norma ISO 9001 per successivamente implementare alla norma ISO/IEC 27001 che affronta il tema di gestione in sicurezza delle informazioni.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE Servizio per il Sistema Informativo Interforze

Prosegue la collaborazione istituzionale con il Ministero della giustizia finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo accreditamento del Laboratorio centrale attraverso personale esperto del settore anche per il completamento delle procedure concorsuali del personale tecnico del Corpo della Polizia Penitenziaria da destinare al predetto laboratorio.

E' stato avviato il confronto con l'Ufficio dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali sull'architettura informatica dell'istituenda Banca Dati Nazionale del DNA che ha portato al parere favorevole sia sul testo riorganizzativo del Servizio per il Sistema Informativo Interforze che prevede l'istituzione di una divisione per la Banca Dati Nazionale del DNA che il testo relativo all'attuazione della legge 30 giugno 2009, n.85.

Si è raggiunta un'intesa che porterà a disciplinare con dettaglio sia le misure di sicurezza adottate dalla Banca Dati che i collegamenti e lo scambio di informazioni necessari al funzionamento della banca dati con il Ministero della giustizia.

Continua la collaborazione interistituzionale ed interdisciplinare con Università e Associazioni di settore (Genetisti Forensi Italiani, GeFI e Società Italiana di Genetica Umana, SIGU) attraverso la partecipazioni a convegni e tavoli per divenire ad uno scambio informativo volto a creare una rete di esperti e quindi di un sistema Paese sul tema banca dati nazionale del DNA che sia funzionale all'elevato tasso tecnologico e di diverse competenze che la materia richiede.

Nel corso del primo semestre 2015 verranno completate le configurazioni del sistema CODIS fornito dal FBI per l'inserimento dei profili del DNA a disposizione dei laboratori scientifici della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri cui seguirà la predisposizione di uno o più moduli formativi sul tema inserimento profili del DNA e policy di gestione dei profili del DNA sulla piattaforma elearning. A conclusione di tale attività la banca dati nazionale del DNA potrebbe iniziare a funzionare fermo restando l'attività normativa in fase di conclusione (decreti di attuazione e istitutivo della banca dati nazionale del DNA).

Durante l'anno 2015 verrà, altresì, iniziata l'attività amministrativa finalizzata all'acquisizione di un sistema per le attività di Disaster Recovery (DR) presso il centro polifunzionale con sede a Bari, ultima fase necessaria al completamento dell'infrastruttura tecnologica della banca dati nazionale del DNA.

MODULARIO
Interno - 372

Mod. 36/4 PSC



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Ufficio di Staff

Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica (art. 113, Legge 121/81). Edizione 2014

L'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD), incardinato nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, è un organismo interforze nato per **rispondere operativamente alla domanda di sicurezza delle persone a rischio di discriminazione**, mettendo "a sistema" le attività svolte dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

In ragione delle sue finalità, ha seguito con interesse l'approvazione della legge n. 77 del 27/06/2013 con la quale è stata ratificata la Convenzione del Consiglio d'Europa di Istanbul dell'11 maggio 2011, che, tra l'altro, riconosce la violenza contro le donne come forma di **discriminazione basata sul genere**.

Una tappa significativa del percorso di prevenzione e contrasto della violenza nei confronti delle donne è certamente costituita dal Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province" che, introducendo nuove norme per il contrasto della violenza alle donne ha, tra gli altri, l'obiettivo di prevenire il c.d. "femminicidio" e proteggere le vittime.

In particolare, l'art. 5 del citato Decreto Legge ha attribuito al Ministro delegato per le Pari Opportunità il compito di elaborare, con il contributo delle amministrazioni interessate, delle associazioni di donne impegnate nella lotta contro la violenza e dei centri antiviolenza, un "**Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere**".

L'OSCAD, in rappresentanza del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ha partecipato ai lavori della Task Force interministeriale istituita presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, per l'emanando Piano d'azione, finalizzato a:

- porre in atto concreti interventi, omogenei sul tutto il territorio nazionale, e contrastare l'allarmante fenomeno della violenza sessuale e di genere;
- prevedere iniziative volte al potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità uniformi di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza.

In tema di violenza di genere, si evidenzia che già nel mese di luglio 2013, il **Capo della Polizia**, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ha sensibilizzato le articolazioni territoriali della Polizia di Stato a “**lavorare in rete**” impartendo direttive agli uffici periferici sollecitando la promozione di **Protocolli d'intesa** con i soggetti istituzionali e non, in ambito locale.

L'obiettivo è quello di creare una strutturata “rete territoriale” per consentire l'emersione del fenomeno, anche mediante specifiche campagne informative e per proteggere e sostenere la vittima con idonee risposte integrate, nonché incrementare lo scambio informativo ed il monitoraggio dei dati in materia.

In adesione alle predette direttive, anche nel **2014**, sono stati sottoscritti protocolli d'intesa tra soggetti pubblici (Provincia, Comune, Procura della Repubblica, Forze di Polizia, Aziende Sanitarie) e soggetti privati (centri antiviolenza, associazioni di settore e ONG), con l'obiettivo di collaborare per promuovere e sviluppare azioni, progetti o iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza maschile contro le donne.

In particolare, le modalità di intervento e le procedure operative hanno continuato a conformarsi a quelle già diffuse in molte aree che avevano adottato dei protocolli d'intesa, denominati “Codice Rosa”.

Infatti, attraverso l'azione sinergica dei vari attori, che hanno creato apposite Task Force – ossia *squadre operative* formate da personale socio-sanitario (infermieri, ostetriche, medici, assistenti sociali, psicologi, ginecologi), pubblici ministeri, operatori delle Forze di Polizia che intervengono, con professionalità e tempestività, nei casi di violenza con vittime che versano in condizioni di vulnerabilità – sono stati previsti percorsi dedicati in cui queste vengono accompagnate lungo un tragitto, consapevole e personalizzato, per la gestione delle violenze subite, agevolando i contatti e le procedure nell'ambito sanitario, assistenziale, investigativo e giudiziario.

Nel **2014** sono stati stipulati 10 Protocolli d'intesa in materia di “violenza contro le donne e minori” (Venezia, Palermo, Brindisi, Macerata, Pistoia, Livorno, Taranto, Foggia, Cremona, L'Aquila).

La tematica della violenza di genere, inoltre, è stata oggetto di specifici approfondimenti che l'OSCAD ha tenuto nell'ambito dell'**attività formativa** per gli operatori di polizia sulle tematiche delle discriminazioni e dei crimini d'odio.

Al riguardo, è stata illustrata la normativa vigente, con particolare riferimento alle misure di prevenzione applicabili ai casi concreti, e sono state descritte le modalità di approccio con le vittime, esaminando anche le buone pratiche.

In particolare, nel 2014 si è provveduto a:

- realizzare una capillare campagna di formazione in tutti i corsi della Polizia di Stato (oltre 1900 unità complessive);
- proseguire l'attività formativa presso la Scuola Superiore di Polizia per i corsi dirigenti e commissari;
- realizzare il programma formativo per la prevenzione ed il contrasto degli *hate crimes* dell'OSCE-ODIHR¹ denominato **TAHCLE**². In tale contesto, sono stati realizzati seminari in favore di commissari della Polizia di Stato ed ufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

Sempre in tema di progetti formativi antiviolenza, si riportano di seguito le **iniziative del Dipartimento della Pubblica Sicurezza**:

- nel mese di novembre 2014, nell'ambito della giornata internazionale dedicata all'eliminazione della violenza contro le donne, è stata organizzata in ambito nazionale una campagna di comunicazione intitolata: "**La Polizia a difesa delle donne**" che ha coinvolto, contestualmente, 18 province e le relative Questure, che hanno provveduto ad organizzare numerose manifestazioni con obiettivo di accrescere la fiducia verso le Istituzioni da parte delle donne vittime di violenza, in modo da superare il fenomeno dell'*underreporting* e favorire l'emersione dei reati di discriminazione motivati dal genere;
- è stata pianificata per il 2015 una campagna informativa itinerante (Venezia, Padova, Modena, Bologna, Ravenna e Ancona), con la finalità di diffondere la cultura della legalità e di sensibilizzare la cittadinanza e i giovani sui temi del rispetto delle diversità, dell'abbattimento di tutte le forme di discriminazioni, ivi comprese quelle basate sul genere.

¹"Office for Democratic Institutions and Human Rights".

²"Training Against Hate Crimes for Law Enforcement".



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA

ATTIVITA' SVOLTA DAL SERVIZIO I: COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA

Per l'attuazione delle direttive impartite dal Ministro dell'Interno nell'esercizio delle attribuzioni di coordinamento e di direzione unitaria in materia di ordine e sicurezza pubblica, in armonio col disposto dell'art. 6 della legge 1° aprile 1981, n.121, nel corso del 2014 è stata svolta l'attività che si passa ad illustrare.

Per quanto concerne l'adozione del "**Numero Unico Europeo per le chiamate di Emergenza**" (NUE 112), lo stato di avanzamento del servizio sul territorio nazionale, è il seguente:

- nella provincia di Salerno è attivo, dal 2008, un modello sperimentale che prevede il confluire delle chiamate rivolte al 112 e 113 in una centrale telefonica, che poi automaticamente le ripartisce tra Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri in base alla prossimità e, comunque, al 50%;
- sul resto del territorio è in atto la c.d. "Soluzione ponte", che prevede per l'Arma dei Carabinieri una copertura totale con possibilità di localizzazione e identificazione del chiamante attraverso il concentratore installato presso il CED interforze, nonché trasferimento delle chiamate verso il 113, 115 o 118. Tale soluzione ha consentito di tamponare la procedura d'infrazione n. 2006/2114 della Commissione Europea;
- la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno proceduto alla digitalizzazione e alla predisposizione tecnologica delle centrali e sale operative di 43 province¹ (individuata nel 2011) nell'ambito del modello "NUE 2009 integrato", che costituisce un'estensione del progetto adottato a Salerno. Tale modello, che individua come PSAP di 1° livello la Polizia di Stato e

1. Prato, Rimini, Vibo Valentia, Biella, Verona, Isernia, Brindisi, Rovigo, Arezzo, Trapani, Forlì Cesena, Teramo, Crotone, Ravenna, Vercelli, Belluno, Pescara, Avellino, Modena, Frosinone, Ragusa, Padova, Pistoia, Taranto, Pesaro Urbino, Rieti, Siracusa, Bolzano, Grosseto, Matera, Cremona, Lecco, Como, Sondrio, Varese, Mantova, Pavia, Brescia, Monza Brianza, Milano, Bergamo, Lodi, Palermo.

l'Arma dei Carabinieri, consentendo sempre la localizzazione e l'identificazione del chiamante ed il trasferimento della chiamata, in fonia e della scheda contatto, al 115 e 118, è stato attivato nel luglio 2014 nelle province di Biella e Rimini e nel dicembre 2014 in quella di Brindisi: ad esse seguiranno le altre, fino alla completa realizzazione in tutte e 43;

- in Lombardia è funzionante il c.d. modello "Call Center Laico", a Varese dal 2010, con copertura (dal 2012) anche sulle province di Como, Lecco, Monza Brianza e Bergamo ed a Milano dal 3 dicembre 2013. E', inoltre, attivo - dal 16 dicembre 2014 - un ulteriore call center a Brescia, solo per la numerazione di emergenza 118, a cui gradualmente stanno seguendo le altre, fino alla completa realizzazione prevista per giugno 2015. In questo modello un PSAP di 1° livello è assicurato da operatori non appartenenti alle Forze di polizia, che, ricevuta la chiamata, individuano il PSAP di 2° livello competente e trasferiscono la chiamata in fonia e la scheda contatto per la successiva trattazione dell'evento.

La Commissione Consultiva, di cui all'art. 75 bis, comma 2, del D. Lgs. n. 259/2003, organo consultivo del quale il Ministro dell'Interno si avvale per esercitare, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, i poteri di indirizzo e coordinamento per l'individuazione e l'attuazione delle iniziative volte alla piena realizzazione del 112 NUE, ha svolto, dalla sua costituzione in data 7 ottobre 2013, un'analisi ricognitiva dello stato di attuazione per la successiva valutazione del modello da adottare sul territorio nazionale.

Nel corso dei lavori, ai quali hanno partecipato rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee, Conferenza Stato-Regioni, Ministero della Difesa, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero della Salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è stato elaborato, nel giugno 2014, un documento condiviso fra tutti i partecipanti. In tale elaborato è emersa la necessità di richiedere ulteriori fondi per la completa digitalizzazione delle sale e centrali operative della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco nelle restanti 60 province del territorio nazionale.

Al riguardo è stata elaborata una relazione tecnico-amministrativa in cui gli oneri economici vengono stimati in € 57.316.000, più uno stanziamento annuo di € 18.310.000 per i costi di esercizio, in parte finanziati con la legge di stabilità 2014.

In particolare, la realizzazione sul territorio nazionale del modello "NUE 2009 integrato" è un presupposto tecnologico necessario, indipendentemente dalla scelta del modello che si vorrà adottare, per consentire la gestione delle chiamate di emergenza in linea con la normativa comunitaria di settore.

I modelli "Call Center Laico" e "NUE 2009 integrato", potenzialmente tecnologicamente equivalenti, differiscono per il numero di operatori dedicati alla risposta e per le modalità operative impiegate. Nelle attuali condizioni il "Call Center Laico" è quello che meglio risponde alle esigenze degli operatori del 118, poiché minimizza le criticità dovute alle possibili code di risposta che si potrebbero verificare qualora - come previsto nel secondo modello - fossero gli operatori delle Forze di polizia a rispondere per primi alle chiamate. Inoltre, consente una azione di "filtro"

delle chiamate improprie nei confronti dei PSAP di 2° livello, quantificata in circa il 60%.

Proprio per queste considerazioni il modello che è stato ritenuto ottimale è quello del “Call Center Laico”, che ha già destato l’interesse di alcune Regioni (il Lazio, la Sicilia, il Friuli-Venezia Giulia, la Valle d’Aosta e la Provincia Autonoma di Trento) in vista della sua adozione nei rispettivi territori.

● * . * . * . *

In merito alla **Banca Dati Nazionale del DNA**, la legge 30 giugno 2009, n. 85, di adesione al Trattato di Prum, e le Decisioni del Consiglio dell’Unione Europea nn. 615 e 616 del 23 giugno 2008, prevalenti sulle corrispondenti disposizioni del Trattato che stabiliscono ulteriori dettagli tecnico-operativi, hanno previsto l’istituzione della suddetta Banca Dati presso il Ministero dell’Interno - Dipartimento della pubblica sicurezza e del relativo “Laboratorio Centrale” presso il Ministero della Giustizia – Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria.

Per quanto riguarda gli oneri economici necessari nel periodo 2010/2015 all’avviamento delle attività della Banca Dati è stato inizialmente valutato un finanziamento annuale di Euro 1.827.420,00; per completare la progettualità è stata disposta una ulteriore assegnazione di Euro 5.500.000,00, tratta da una quota parte delle risorse del Fondo Unico di Giustizia.

Nel corso del 2014 sono state concluse le procedure di gara programmate e sono state avviate le attività formative sul territorio nazionale del personale delle Forze di Polizia addetto al prelevamento dei campioni salivari, nonché di quello da abilitare all’utilizzo del relativo portale informatico.

La realizzazione del *Disaster Recovery* della Banca Dati DNA e la conclusione delle predette attività formative sono state rinviate al 2015. È stata predisposta la bozza definitiva dello schema di regolamento attuativo della Legge 85/2009, attualmente in attesa di approvazione definitiva.

● * . * . * . *

Circa l’utilizzo dei c.d. “**braccialetti elettronici**”, introdotti dagli artt. 16 e 17 dalla legge 19 gennaio 2011, n. 4 – che prevede che l’A.G. possa disporre, con il consenso dell’interessato, l’impiego di apparecchiature e mezzi elettronici per il controllo delle persone sottoposte alla misura cautelare degli arresti domiciliari o condannati in stato di detenzione domiciliare - sono state svolte le seguenti attività.

Nel maggio 2014 è stato costituito un “Gruppo di lavoro interforze”, con l’obiettivo di fornire alla competente Direzione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza proposte per la predisposizione di un dettagliato capitolato tecnico per la fornitura in “*outsourcing*” del sistema di controllo per il monitoraggio a distanza con il “braccialetto” dei soggetti sottoposti agli arresti domiciliari o alle misure alternative alla detenzione.

Particolare attenzione è stata riservata ai costi, in ragione della disponibilità economica, benefici ed affidabilità del servizio, al fine di ottenere un elevato livello tecnologico, frutto anche del confronto con esperienze di altri Paesi europei. Per una quantificazione numerica degli apparati sono stati utilizzati i dati SDI dei potenziali "destinatari" del sistema di controllo, uniti a quelli forniti del DAP.: si è in attesa di un parere, richiesto al Ministero della Giustizia, limitatamente al numero di apparati individuati.

● * . * . * . *

E' stata affrontata inoltre la tematica riguardante l'attività d'indagine tecnica di balistica comparativa a seguito di correlazione con il *Sistema "IBIS"*, in quanto è stato segnalato il concreto rischio che i reperti restituiti all'Autorità Giudiziaria per la custodia presso i competenti Uffici "Corpi di reato" possano essere avviati, su disposizione del Magistrato, a confisca e distruzione con la conseguenza di rendere impossibile il collegamento tra i fatti delittuosi. Pertanto, si sono svolti incontri, volti ad approfondire lo stato attuale del Sistema IBIS, dai quali è emersa l'opportunità di assicurare la conservazione dei reperti balistici presso gli Uffici "Corpi di reato" dei Tribunali oltre che la possibilità che venga avviato un percorso che porti a riconoscere la valenza probatoria della comparazione balistica effettuata con le repliche, attribuendo così alla replica lo stesso valore del reperto originale. Attualmente, tale procedura – denominata *Double Casting* - è in via di sperimentazione da parte della Direzione Centrale Anticrimine.

● * . * . * . *

Nel mese di ottobre 2014 si è tenuta una riunione interforze al fine di approfondire le criticità rappresentate dall'Arma dei Carabinieri per il crescente carico di lavoro e l'insostenibilità degli impegni finanziari scaturenti dalla indisponibilità manifestata dalle ARPA regionali ad effettuare le **analisi tossicologiche** sugli stupefacenti sequestrati dalle FF.PP. ai sensi dell'art. 75 del TULS.

● * . * . * . *

Per quanto concerne la progettazione e realizzazione sul territorio nazionale di un sistema digitale per le comunicazioni radiomobili delle FF.PP. (*TE.T.R.A.- Trans European Traking Radio*), relativa al protocollo d'intesa sottoscritto il 24 febbraio 2003 tra il Ministero dell'Interno ed il gruppo Finmeccanica, si rappresenta che lo stesso è attualmente operativo nella provincia di Torino e nelle regioni Campania, Basilicata e Calabria.

La sicurezza della struttura della rete, composta da Centrali digitali di Sistema, Stazioni Radio base e Centrali Operative e alla rete di trasporto che si realizza con Ponti Radio e Nodi di permutazione numerica, è garantita dal controllo effettuato dal Sistema di gestione nazionale, nonché dalla collocazione degli apparati in strutture delle Forze di polizia.

Dopo che nel giugno 2012 le Forze di polizia si erano espresse in termini favorevoli all'ipotesi di ridimensionamento del progetto, considerato che il decremento delle potenzialità non avrebbe inciso sull'efficacia operativa del sistema, la Legge di stabilità per il 2013 (n. 228/2012) ha previsto l'istituzione, presso il Ministero dell'Interno di una Commissione per il coordinamento della fase esecutiva del programma per il completamento del sistema digitale radiomobile in standard TETRA.

Sempre con la Legge di stabilità per il 2013 e, poi, con quella per il 2014 è stata autorizzata la disponibilità complessiva di Euro 450.000.000,00 fino al 2020, che potranno consentire l'estensione del sistema TETRA sul territorio nazionale, secondo le priorità che saranno valutate nell'ambito della citata Commissione.

● * . * . * . *

Altra questione trattata nel corso del 2014 è la definizione della competenza all'espletamento **dei servizi delle traduzione e piantonamento di soggetti in stato di limitazione della libertà personale**, così da raggiungere una soluzione condivisa da tutte le Forze di polizia.

Le Amministrazioni interessate, a seguito di specifici incontri del tavolo tecnico istituito in seno a questo Ufficio, hanno raggiunto un'intesa di massima sulla ripartizione dei servizi in argomento, sulla cui base è in via di definizione una circolare, rivolta alle Autorità Provinciali di P.S..

In una successiva riunione, svoltasi nel mese di ottobre, sono state affrontate le questioni derivanti dalle novità introdotte dall'art. 4 della Legge n. 117/2014, riuscendosi a trovare una intesa sulla ripartizione dei servizi da sancire in una circolare indirizzata ai Prefetti.

Peraltro, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, nel fornire le proprie osservazioni sulla emananda circolare, ha assunto una posizione più rigida rispetto a quanto convenuto in sede di riunione: più in particolare, è stato sostenuto che la norma citata avrebbe tacitamente abrogato il decreto interministeriale dell'11 aprile 1997 e che il parere del Consiglio di Stato, acquisito nel 2003, non risulti vincolante.

Inoltre, ogni incombenza sugli spostamenti dei soggetti sottoposti agli arresti domiciliari non dovrebbe essere ricondotta esclusivamente alla Polizia Penitenziaria, bensì ripartita con le altre Forze di polizia, come previsto dal citato art. 4 della Legge n. 117/2014. E' prevista, pertanto, un'ulteriore riunione, volta alla risoluzione della problematica.

● * . * . * . *

In merito alle due sperimentazioni, avviate dall'Amministrazione nel corso del 2014 in merito allo **"spray al peperoncino"** e al **"TASER"**, si riferisce quanto segue.

Per quanto riguarda lo **"spray al peperoncino"**, il 1° settembre 2013 il Capo della Polizia-Direttore Generale della pubblica sicurezza ha autorizzato l'avvio della sperimentazione di strumenti di dissuasione ed autodifesa nei servizi di polizia, d'intesa con l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza.

Sono stati individuati i modelli da utilizzare nel corso della sperimentazione che, durata sei mesi (10 febbraio - 10 agosto 2014), è stata condotta nei servizi di controllo del territorio, con esclusione di quelli di ordine pubblico, e limitata alla dotazione individuale degli strumenti di libera vendita e porto, ex D.M. 103/2011.

La sperimentazione si è svolta a Milano per la Polizia di Stato, a Roma e Napoli per l'Arma dei Carabinieri, a Bari per la Guardia di Finanza. L'impiego è stato preceduto da una mirata attività addestrativa e di formazione/informazione del personale operante, condotta dalle singole Forze di polizia.

Considerato l'esito positivo della sperimentazione, si sta procedendo alla dotazione del personale dei dispositivi, nonché all'avvio di una nuova fase sperimentale per l'utilizzo di bombolette diverse, con maggiore capacità, da impiegarsi, se necessario, durante i servizi di ordine pubblico.

Per quanto concerne il **TASER**, come previsto dal decreto-legge n. 119/2014, convertito nella legge n. 146/2014, l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza deve avviare la sperimentazione della pistola ad impulsi elettrici adottando le necessarie cautele sulla salute e d'intesa con il Ministero della Salute.

A tal proposito, nell'ambito dell'Ufficio di Coordinamento, si è provveduto ad istituire un Gruppo di lavoro per approfondire gli aspetti di natura tecnica, le modalità di impiego (tendenzialmente solo nei servizi di controllo del territorio) e le conseguenze per la salute dei soggetti attinti dal citato dispositivo elettrico.

Per una conoscenza sulla diffusione del TASER a livello internazionale, è stato richiesto a tutti gli ufficiali di collegamento di comunicarne l'eventuale utilizzo all'estero da parte di Organismi di polizia. Dai primi riscontri è emerso l'utilizzo in diversi Stati, tra i quali gli USA, la Francia, la Germania.

A breve sarà emanato, a cura dell'Ufficio per l'Amministrazione Generale, il decreto di avvio della sperimentazione così come previsto dalla citata legge.

● * . * . * . *

Anche nel corso del 2014 è stata curata l'attuazione del "**piano di potenziamento per i servizi di vigilanza estiva**", che ha visto l'impiego di 2.037 unità, con un incremento pari a 357 unità (+21,2%) rispetto al 2013 e l'istituzione di 7 presidi stagionali della Polizia di Stato e 24 dell'Arma dei Carabinieri.

● * . * . * . *

Nel quadro delle iniziative volte alla razionalizzazione e ottimizzazione della dislocazione dei **presidi territoriali** delle Forze di polizia a competenza generale, sono stati adottati i provvedimenti ordinativi riportati in allegato.

Peraltro, i margini di manovra nel settore risultano fortemente condizionati dalla situazione ampiamente deficitaria delle risorse umane, determinata dai provvedimenti legislativi adottati nel tempo in ordine al blocco del *turnover* ancorché parziale, con